

se sia vero quanto riferito dal commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, in tv, sulle agenzie di stampa, e facilmente documentabile dai maggiori quotidiani e in caso affermativo quali azioni intenda intraprendere il Governo italiano per far luce sulle oscure modalità del sequestro e per tutelare la vita dei cittadini italiani che vivono e operano in Iraq. (4-11117)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAGLIA e PAROLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni sono state intraprese in Italia forme di solidarietà internazionale a favore di minori provenienti da Paesi che versano in gravissime condizioni economiche ed in particolare nei confronti di minori provenienti dall'Europa dell'Est;

di particolare interesse risulta essere il sostegno fornito ai bambini provenienti dalle zone colpite dal disastro nucleare di Chernobyl in Bielorussia, sia per le intrinseche finalità di tali iniziative, volte a migliorare le condizioni di salute dei minori, sia per l'entità dei flussi;

i bambini sono risultati i soggetti colpiti dagli effetti delle radiazioni. Tuttavia, nel corso degli anni si è capito che i minori che erano messi nella condizione di allontanarsi temporaneamente dalle zone contaminate vedevano ridurre notevolmente il tasso di radioattività assorbita dall'organismo, grazie alla permanenza in un ambiente sano e ad un'alimentazione priva di radio nuclidi;

si sono pertanto sviluppate, nella maggior parte degli Stati membri, forme d'accoglienza provvisoria a scopo terapeutico: i cosiddetti soggiorni climatici temporanei. Si tratta sostanzialmente d'iniziativa d'ospitalità per brevi periodi, presso nuclei familiari, di gruppi di minori pro-

venienti dalle nazioni colpite dalla nube radioattiva: tali iniziative sono promosse da associazioni, parrocchie, enti di volontariato, eccetera;

considerato che in data 9 febbraio 2004, l'Ambasciatore d'Italia in Minsk, ha comunicato alle associazioni Bieloruse, impegnate nell'organizzazione dei programmi di accoglienza di minori Bielorussi, colpiti dal sinistro di Chernobyl, le nuove procedure necessarie per l'ottenimento del visto. La procedura ha introdotto novità per quanto riguarda la documentazione da presentare a sostegno della richiesta di visto; in particolare ha richiesto per il visto d'ingresso in Italia per i minori inseriti nei progetti di risanamento *post-Chernobyl*, il certificato d'assenso parentale ed il certificato di nascita debitamente postillati;

in seguito il Ministero degli affari esteri ha introdotto un periodo transitorio, durante il quale, per la concessione del visto era sufficiente la presentazione di una dichiarazione delle autorità bieloruse competenti in cui si attesta che è stato acquisito l'assenso parentale o di chi ne esercita la tutela. Sulla base di tale comunicazione e dell'avvenuta comunicazione del programma da parte del Comitato per i Minori Stranieri, l'ambasciata procedeva al rilascio del visto di ingresso;

gli effetti di questa nuova procedura, sarebbero stati estremamente negativi, in quanto: vi sarebbe stato un considerevole aggravio economico per le famiglie italiane ospitanti, per il pagamento delle postille, che già si fanno carico delle spese necessarie al trasferimento e all'accoglienza dei minori. Considerato l'elevato numero dei minori che ogni anno viene in Italia, segnatamente nel periodo estivo, e considerato l'esiguo numero di uffici Bielorussi preposti all'apposizione delle postille, vi era più del concreto rischio di mettere in pericolo tutti i programmi d'accoglienza —:

quali iniziative intenda adottare il Ministero per superare i problemi citati in premessa;

se il Governo intenda promuovere un accordo tra i due Stati nell'ambito normativo della Convenzione dell'Aja.

(5-03516)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 2004 pubblicato in G.U. n. 152 dell'1 luglio 2004 ha istituito il Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

con la pubblicazione del decreto sono diventate operative le norme di salvaguardia, che avranno valenza fino all'approvazione del Piano del Parco;

la vigenza delle norme di salvaguardia comporta inevitabilmente nuove condizioni di operatività per una serie di categorie produttive (coltivatori, allevatori, operatori di attività estrattive, eccetera);

la situazione di incertezza crea da un lato difficoltà operative per i soggetti economici, dall'altra lascia ampio margine alla mancata osservanza delle norme (con certezza proseguono operazioni di « spieramento » che non sono più consentite);

la mancata attivazione del CTA (Centro di coordinamento) da parte del Corpo Forestale dello Stato fa venire meno un decisivo strumento di controllo del territorio e di garanzia rispetto delle norme sopracitate;

il sovrapporsi di norme di tutela derivanti anche dalla presenza di una zona di protezione speciale (ZPS) e di un sito di interesse comunitario (SIC) crea difficoltà interpretative anche per gli Enti locali e l'Ente Parco potrebbe costituire un importante momento di sintesi di tutte le misure di tutela del territorio —:

a che punto siano le procedure per la nomina del Presidente dell'Ente Parco e per la costituzione del CTA. (5-03517)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Vezzano, provincia di La Spezia, all'interno della collina, in un area dell'Aeronautica militare ma contigua ad abitazioni di tipo civile, è localizzato un deposito di carburante per aerei a reazione, in particolare, utilizzato dalla base di Aviano. I carburanti speciali arrivano al terminai marittimo spezzino via mare e vengono da lì pompati per raggiungere, attraversando un intero quartiere, i grossi serbatoi interrati che si trovano sotto la collina di Vezzano da dove il carburante, con un oleodotto, viene quindi fatto arrivare alla base di Aviano;

l'oleodotto, un manufatto vecchio di almeno 45 anni, passa nell'immediata prossimità della falda acquifera che serve gran parte della provincia di La Spezia. Gli abitanti della zona hanno più volte segnalato alle competenti autorità locali la presenza di un forte odore di idrocarburi nell'acqua delle condutture domestiche;

come riportato dalla stampa (*La Nazione* 23 ottobre 2003) dal giugno 2003 erano in corso lavori di manutenzione e in concomitanza con tali lavori si è avuta nella giornata del 21 ottobre 2003, una grossa perdita di liquidi inquinanti che ha raggiunto un portavia delle acque piovane che versa direttamente nel vicino canale;

su tale incidente, che potrebbe avere gravi ripercussioni e sull'ambiente e sugli abitanti del territorio, denunciato da forze politiche e abitanti delle zona, stanno ora effettuando controlli chimici gli ispettori dell'Arpal —: